



Il capolista del Pds a Milano: si vota per il sindaco, non per buttar giù Prodi

Bassanini: «Il Polo sbanda tra colpi bassi e larghe intese»

«C'è un'incoerenza che non sfuggirà agli elettori»

Prodi: «Al voto in un clima tranquillo»

Per la giornata elettorale, «il clima è tranquillo proprio tranquillo... quindi non preoccupiamoci». Il Presidente del Consiglio Romano Prodi, sorridendo, ha ribadito la propria fiducia ai giornalisti che lo hanno fermato nel pomeriggio di ieri mentre passeggiava tranquillo nel centro di Bologna in compagnia della moglie Flavia e della scorta, che non lo ha lasciato nemmeno per un istante. «Sì, devo proprio dire che il clima è assolutamente tranquillo - ha ripetuto ancora Prodi - Spero proprio che sia una giornata elettorale come tante ne abbiamo avute in Italia... È questo che io mi auguro, una tranquilla giornata elettorale...».

MILANO. «Si vota per scegliere il miglior sindaco, non per buttare giù o meno il governo Prodi». Così dice Franco Bassanini, ministro della Funzione Pubblica, che è anche capolista Pds a Milano. «Sappiamo tutti che la partita del sindaco si giocherà su pochi voti, e sarebbe un errore dare per scontato chi entrerà in finale. Lo dico per chi pensasse di andarsene al mare e votare solo l'11 maggio, per il ballottaggio, o di rientrare dalla gita all'ultimo momento, questa sera, col rischio di trovarsi magari bloccato in un ingorgo e non arrivare in tempo al seggio». Formentini insomma non va sottovalutato. Quanto all'effetto governo, dice Bassanini «pur dando per scontato che in tutte le democrazie il secondo anno è sempre quello più difficile, inviterò comunque a tenere conto (lo dico anche agli elettori sensibili alle ragioni della Lega) della differenza tra quel che noi stiamo facendo in materia di federalismo, e il niente del governo Berlusconi».

Ministro Bassanini, il sindaco Formentini si dice certo di arrivare in finale. Solo propaganda? «Previsioni non ne faccio. Sono inutili. Quanto al recupero di Formentini, è motivato da varie ragioni, non esclusi alcuni punti di debolezza del candidato del Polo». E incluso il fattore A, come Al-

bania? «Non c'è dubbio. L'improvvisa mossa di Berlusconi, con la sua visita a Brindisi e il resto, ha aperto spazi alla Lega sul versante della destra. Intendiamoci, l'atteggiamento del Polo sull'Albania è stato responsabile e va apprezzato, ma è un fatto che dal punto di vista elettorale ha allargato gli spazi di Formentini. La posizione della Lega in merito non è solo contestabile dal punto di vista etico, ma è sbagliata politicamente: perché l'unico modo per evitare un'ondata migratoria di massa è proprio la missione internazionale, cioè contribuire a costruire in quel Paese condizioni di convivenza civile, ricostruzione e sviluppo».

L'Ulivo insiste nel dire che con questo voto bisogna scegliere i migliori sindaci per le città. Sul fronte opposto il Polo chiede invece la spallata al governo. Titolo di ieri del «Giornale»: «Un voto per mandare a casa Prodi». Dopo di che Berlusconi ripropone le larghe intese, prendendosi anche qualche fischio dai suoi sostenitori.

«Già. C'è una evidente incoerenza nella posizione politica di Berlusconi, e anche di Casini. Da una parte danno un giudizio impietoso sul governo, dall'altra offrono larghe intese per un governo che forse sa-

rebbe lo stesso rimpastato. Hanno condannato i ribaltoni per poi sostanzialmente riproporre uno. La seconda incoerenza è ancora più pesante: perché si teorizza la valorizzazione delle autonomie e poi si sovrappongono alle scelte locali motivazioni di partiti nazionali. Questa è la prova che una vera cultura autonómica li dentro non c'è. Per fortuna buona parte degli elettori prescindono da logiche di appartenenza, come dimostrano precedenti clamorosi: Torino, certo, ma anche Messina dove il candidato progressista, Franco Providenti, passò dal 27% al 60% senza bisogno di fare alcun appuntamento...»

Non è che questo argomento serve a celare un certo disagio, visto che fino ad oggi il governo ha fatto soprattutto scelte impopolari?

Rispondo con assoluta sincerità. I candidati dell'Ulivo, tutti di qualità media molto alta, hanno un punto di vantaggio e uno su cui sono costretti a remare contro corrente. Il vantaggio è che l'area dell'Ulivo ha espresso in questi anni alcuni grandi sindaci: da Bassolino a Rutelli, da Cacciari a Ily, a Castellani a Bianco. L'elettore farà fatica a trovare sindaci del Polo altrettanto brillanti».

E il punto di svantaggio? «Per quella parte di elettori che ra-

gionano con lo schema «governo sì governo no» queste elezioni cadono forse nel momento peggiore. Ma è normale nelle grandi democrazie che un governo che non cerchi di galleggiare col clientelismo, dopo un anno subisca contraccolpi. Si avviano riforme e si colpiscono interessi. Gli effetti delle riforme non si vedono subito, l'interesse colpito crea immediato dissenso. È una parabola normale: Clinton, un anno dopo non sarebbe stato rieletto, la stessa cosa è successa a Kohl che ha perso gran parte delle elezioni nei Länder durante la legislatura. In Italia poi abbiamo ereditato 2,3 milioni di miliardi di debiti, una pubblica amministrazione scassata, procedure da lentocrazia e abbiamo a che fare con strani meccanismi dell'informazione: ho incontrato centinaia di persone che dicevano «non vi voto più perché avete tagliato le pensioni», quando i nostri oppositori ci accusano esattamente del contrario. Abbiamo fatto tre manovre per complessivi 100 mila miliardi senza prendere una lira alla previdenza. Ci sono talk show tutte le sere, ma evidentemente il rumore di fondo impedisce alle informazioni essenziali di raggiungere tutti i cittadini».

Roberto Carollo

L'intervista.

Il sindaco uscente: sì, sono ottimista

Formentini: «Sarà una sorpresa perché entro io al ballottaggio»

«Ho apprezzato la visita di Prodi e la telefonata di Scalfaro dopo l'attentato». Il secessionismo? «Bisogna trovare una soluzione che salvi lo Stato unitario».

MILANO. Consumata a tarda sera l'interminabile giornata della bomba che ha sfregiato Palazzo Marino, il sindaco uscente Marco Formentini ha trascorso il sabato di vigilia elettorale nella tranquillità familiare, recandosi a Nervi a far visita alle nipotine. «Però, prima di venire in Liguria - confessa - ho voluto sistemare a casa le ultime pendenze rimaste inevase: corrispondenza, documenti e altre cosette». Parlando di politica ci tiene innanzitutto a ringraziare ancora il Presidente del Consiglio e il Presidente della Repubblica per i loro atteggiamenti dopo l'attentato: «Ho molto apprezzato la visita a Milano di Prodi. Una visita che non è stata una passeggiata. Così come mi ha fatto molto piacere la telefonata di Scalfaro alle 7 del mattino...».

Come mai, signor sindaco, le pulizie generali dei cassetti? Non crede troppo a un'esperienza bis alla guida di Milano? Assolutamente no. Penso, al contrario, che dalle urne uscirà un risultato che sorprenderà tutta la sondaggistica. Sono convinto che il candi-

dato del Polo non sconti il fatto di essere in compagnia di un missionario, ora di An, come Riccardo De Corato? Davvero si può credere che possa far breccia un rappresentante della parte più conservatrice di Confindustria, un uomo dichiarato dalla parte della Fiat, un uomo che ha dietro di sé ombre possenti che con Milano nulla c'entrano? Il fatto è che qui Berlusconi ha voluto ancora una volta giocare la carta dei suoi interessi. Ha fatto qualche patto con la Fiat e con Romiti per calcoli suoi, secondo il solito schema: affar-politica, politica-affari. Vuole Milano perché guarda a Roma. È un inquinatore di professione della politica che ora sta avvelenando anche l'opposizione.

E di Fumagalli che pensa? Non mi sembra che abbia fatto una grande campagna elettorale. Quanto alla persona di Fumagalli penso che sconti l'inesperienza, anche se lui vuol far credere di averne un mucchio. Di sicuro crede in ciò che dice. Ma dice troppo spesso di essere capace di risolvere tutto ma troppo in fretta. Troppo semplicista. Come

può illudersi di poter fare chissà cosa con un compagno di viaggio come Basilio Rizzo (si tratta di un consigliere dei Verdi, ex Democrazia proletaria, ndr). Comunque entrambi, Albertini e Fumagalli, sono figli di Confindustria, sono espressione organica del sindacato degli imprenditori. E le pressioni di Bossi? Il secessionismo. Anche lei ha un po' di materiale ingombrante... Mai state pressioni e interferenze. Nè prima nè in questa campagna elettorale. Lascio una Giunta con dentro sette assessori non leghisti.

MILANO (exit poll Abacus)

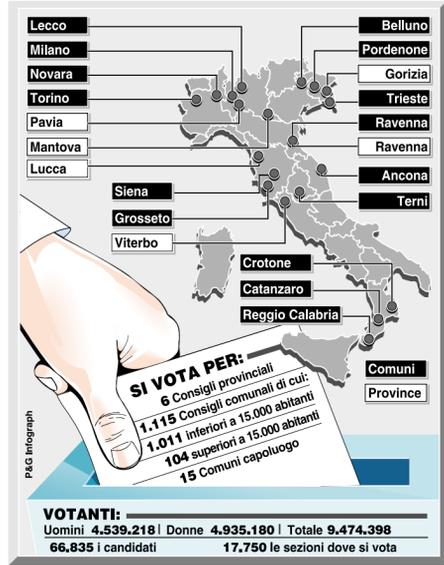
LISTE	Comunali '97		Comunali '93		Pol. '96
	%	S.	%	S.	
PDS			8,8	4	18,3
PPI			-	-	-
DC			9,4	5	-
POP-SVP-PRI-UD-PRODI			-	-	4,4
VERDI			3,0	1	2,5
RINN. IT. PER MILANO			-	-	4,7
RIF.COM.			11,4	6	8,3
FORZA ITALIA-CDU			-	-	-
ALLEANZA NAZIONALE			-	-	11,5
MSI-DN			3,4	1	-
CCD			-	-	-
FORZA ITALIA			-	-	3,0
CCD-CDU			-	-	3,5
LEGA NORD			40,9	36	12,1
MOV.SOC.TRICOLORI			-	-	0,7
SOCIALISTI ITAL. UNITI			-	-	-
IT. FED. IRENE PIVETTI			-	-	-
IT. DEM. N. DALLA CHIESA			-	-	-
ALTRI			23,1	7	4,0

Con Bossi ho parlato subito chiaro spiegandogli che Milano ha una sua specificità che richiede la massima autonomia. Il secessionismo? Confermo che io sarò l'ultimo ad arrendermi per trovare una soluzione che salvi lo Stato unitario. E se non dovesse arrivare al ballottaggio che dirà ai suoi sostenitori? Un mia opinione me la sono fatta, guardando ai comportamenti dei miei avversari durante la campagna elettorale. Però mi sia consentito di tacere fino a lunedì.

Carlo Brambilla

Così il voto in ogni regione

Sono in tutto cento i concorrenti alla poltrona di sindaco nei quindici capoluoghi interessati alla consultazione. Tra provinciali e comunali, la Regione più «coinvolta» nel voto è la Lombardia con quattro «test», a cominciare da quello rilevante di Milano. A seguire la Calabria (tre), la Toscana (due), il Veneto (due), il Friuli Venezia Giulia (due), l'Emilia Romagna (due): ma si tratta della stessa città, Ravenna, che vota sia per le comunali, sia per le provinciali) e il Piemonte (due). Infine, Marche, Umbria e Lazio, tutte con una. Complessivamente saranno interessati al voto oltre nove milioni di persone, la maggioranza (come sempre) elettrici.



La «battaglia» Ulivo-Polo nel centrosud I riflettori degli «exit» anche su Catanzaro Ancona e Reggio C.

REGGIO CALABRIA (exit poll Abacus)

LISTE	Comunali '97		Comunali '93		Pol. '96
	%	S.	%	S.	
PDS			11,3	6	18,6
PPI			-	-	-
POP-SVP-PRI-UD-PRODI			-	-	4,5
DC			24,7	13	-
RIF.COM.			4,7	2	7,8
RINNOVAMENTO ITALIANO			-	-	4,0
VERDI			-	-	1,5
FORZA ITALIA			-	-	16,7
ALLEANZA NAZIONALE			-	-	34,0
MSI-DN			15,3	8	-
CCD			-	-	-
CDU			-	-	-
CCD-CDU			-	-	6,6
LA RETE			7,2	3	-
MOV.SOC.TRICOLORI			-	-	1,6
PSI			-	-	11,6
SOCIALISTI ITALIANI			-	-	-
PARTITO SOCIALISTA			-	-	0,8
PSDI			11,7	6	-
ALTRI			13,5	6	3,9

ANCONA (exit poll Abacus)

LISTE	Comunali '97		Comunali '93		Pol. '96
	%	S.	%	S.	
PDS			34,9	21	31,4
VERDI			3,2	0	4,1
PPI			-	-	-
POP-SVP-PRI-UD-PRODI			-	-	6,5
DC			19,9	6	-
RINNOVAMENTO ITALIANO			-	-	6,3
RIF.COM.			5,3	1	11,0
FORZA ITALIA - CCD-CDU			-	-	16,1
CCD-CDU			-	-	5,8
ALLEANZA NAZIONALE			-	-	13,9
MSI-DN			-	-	6,7
MOV.SOC.TRICOLORI			-	-	0,7
LEGA NORD			2,6	0	1,1
PRI			6,3	3	-
ALLEANZA PER ANCONA			10,7	3	-
ALTRI			10,4	3,1	-

CATANZARO (exit poll Abacus)

LISTE	Comunali '97		Comunali '93		Pol. '96
	%	S.	%	S.	
PDS			-	-	17,4
PROGRESSISTI			19,0	0	-
P.POPOLARE ITALIANO			11,3	9	-
POP-SVP-PRI-UD-PRODI			-	-	5,8
RINNOVAMENTO ITALIANO			-	-	4,4
VERDI			-	-	2,2
RIF.COM.			6,9	1	8,3
FORZA ITALIA			21,7	5	18,2
ALLEANZA NAZIONALE			14,1	3	31,5
CCD			-	-	-
CCD-CDU			-	-	7,9
ALTRI			27,0	17	4,3